

TENDENZE INQUIETANTI

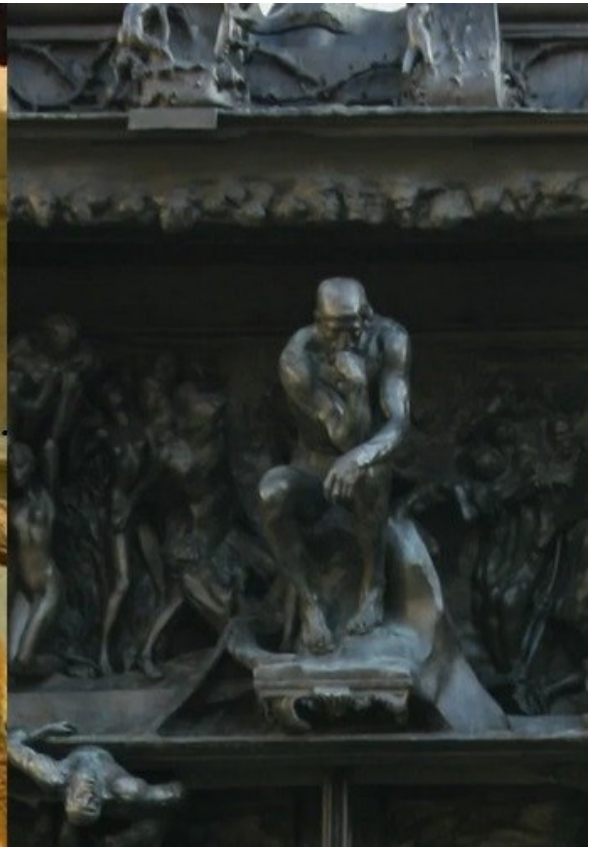
Italia, aleggia un'ombra di morte (e forse un motivo c'è)

ATTUALITÀ

29_09_2021



**Roberto
Marchesini**



Cosa succede all'Italia? Tra referendum per legalizzare **cannabis** ed **eutanasia** da una parte e il terrore costante di prendersi un pericolosissimo virus mortale, pare che un velo mortifero sia sceso sul nostro Paese.

Non è un modo di dire: il 2020 è stato l'anno in cui, in assoluto dall'unità del Paese, **sono nati meno bambini e sono morte più persone**. E il futuro sembra ancora più nero. **Un sito di analisi** ha previsto per il 2025 (quattro anni) un calo della popolazione del 31%, rispetto al numero attuale di abitanti. Ovviamente i «*debunker*» si sono affrettati a **smentire** la notizia che, curiosamente, è sparita dal sito originale. Eppure la sconvolgente previsione ha ricevuto recentemente una drammatica conferma da parte dell'Istat: nel giro di pochi anni la popolazione italiana sarà **dimezzata**.

Insomma: l'Italia sta danzando una danza macabra guidata dalla morte che ci conduce per mano verso la tomba. A pensarci c'è da restare a bocca aperta: per chi ricorda l'Italia degli anni Settanta è difficile pensare ad un Paese più vitale. Erano gli anni nei quali la gente andava al lavoro cantando e fischiando (persino con la paura del terrorismo), il nostro era «Il paese dei campanelli», ai bambini si insegnava «**Viva la gente**» e una delle canzoni di maggior successo **recitava** «io lavorerò, tu mi aspetterai e una sera impazzirò quando mi dirai che un figlio avrai, avrò». Di tutta questa vitalità non resta più nulla. C'è aria di morte, odore di morte, voglia di morte.

«È stato un tempo il mondo giovane e forte

Odorante di sangue fertile

Dimora della carne, riserva di calore

Sapore e familiare odore

Il nostro mondo è adesso debole e vecchio

Puzza il sangue versato è infetto»

(CSI, **Del mondo**)

A dar retta a Freud, sembra che la ragione abbia capitolato e che siano emerse dagli inferi le pulsioni sessuali e, soprattutto, di morte. Quest'ultima, Freud la chiamava *Thanatos*, usando lo stesso nome dei Greci. Un antico dio che ora sembra governare, se non il mondo, almeno il nostro Paese. C'è un brano di Jung particolarmente inquietante che parla proprio di questo: «Siamo ancora così posseduti dai nostri contenuti psichici autonomi come se essi fossero divinità. Ora li chiamiamo fobie, coazioni e così via, in

una parola, sintomi nevrotici. Le divinità sono diventate malattie, e Zeus non governa più l'Olimpo, ma il plesso solare ed è motivo di interesse per i medici, nella loro ora di consultazione, o di turbamento per il cervello degli uomini politici o dei giornalisti, che a loro insaputa scatenano epidemie psichiche nel mondo». Un brano molto caro a Hillman, celebre allievo di Jung che ha fatto di queste affermazioni il fulcro del suo pensiero. Ciò che Hillman propone è un «ritorno alla Grecia», cioè a una situazione nella quale gli dei abbiano il dominio e il controllo del mondo. La sua è una «psicologia archetipica» ma non dell'individuo, dell'umanità, anzi: del mondo. Esiste un'anima del mondo - un'*anima mundi*, secondo una locuzione platonica - della quale gli dei sono espressione. Restituire agli dei il loro posto nel mondo significa ripristinare l'*anima mundi*. Il dominio degli dei è, ovviamente, orrendo e spietato; comporta, ad esempio, lo stupro e il suicidio.

Forse è quanto sta accadendo in Italia? Gli antichi dei hanno riconquistato la terra, la nostra terra? E ricordiamo il Salmo: gli dei delle nazioni sono demoni (Sal 96, 5). Alcune inquietanti immagini dei mesi seguenti si impongono alla memoria.

Ottobre 2019: al Colosseo, luogo dove la tradizione vuole che sia scorso il sangue dei martiri cristiani, compare una statua di Moloch, la divinità alla quale i popoli mediorientali sacrificavano i bambini. In seguito si scoprirà che si trattava «solamente» della pubblicità per l'apertura di un parco di divertimenti (per bambini...) a Cinecittà, al cui ingresso sarà posto proprio Moloch. Poche settimane dopo scoppierà la «pandemia» di Covid.

Aprile 2021: a Milano, in Piazza Gae Aulenti, spunta dal nulla un enorme caprone ligneo. Non pensate male: anche in questo caso era solo una pubblicità e un monumento «alla resilienza».

Settembre 2021: arriva al Quirinale (sede del presidente della Repubblica Italiana e precedentemente Palazzo Apostolico) la «Porta dell'Inferno» dello scultore francese Rodin. Tranquilli: si tratta semplicemente di una esposizione in occasione dei settecento anni dalla morte (aridaje...) di Dante. Circolare, non c'è nulla da vedere.

La morte, dicevamo, aleggia sopra l'Italia, scorrazza per l'Italia. Ripensando all'Apocalisse, verrebbe da dire che cavalca: in compagnia, dice il testo sacro, di altri due cavalieri, la guerra e la carestia. Ma restiamo in tema. Il punto è che la morte dell'Italia non ha un significato locale, ma cosmico. Non ci credete? Rileggiamo il Discorso di Ratisbona (2006), di Benedetto XVI: «Il qui accennato vicendevole avvicinamento interiore, che si è avuto tra la fede biblica e l'interrogarsi sul piano filosofico del pensiero

greco, è un dato di importanza decisiva non solo dal punto di vista della storia delle religioni, ma anche da quello della storia universale - un dato che ci obbliga anche oggi. Considerato questo incontro, non è sorprendente che il cristianesimo, nonostante la sua origine e qualche suo sviluppo importante nell'Oriente, abbia infine trovato la sua impronta storicamente decisiva in Europa. Possiamo esprimerlo anche inversamente: questo incontro, al quale si aggiunge successivamente ancora il patrimonio di Roma, ha creato l'Europa e rimane il fondamento di ciò che, con ragione, si può chiamare Europa».

L'Italia ha, nel provvidenziale piano divino, un compito particolare: da qui è nata l'Europa, da qui il cristianesimo si è diffuso nel mondo. Forse è per questo che la morte ha scelto proprio l'Italia? Forse è questo il motivo per cui, mentre sempre più Paesi hanno deciso di derubricare il Covid a semplice influenza, noi stiamo ancora vivendo misure emergenziali mai così gravi e non adottate in nessun altro Paese? Insomma, che dire? Meglio tacere e lasciar parlare Joseph Roth: «Sopra i calici dai quali noi bevevamo la morte invisibile incrociava già le sue mani ossute».